

# millestrade

MENSILE D'INFORMAZIONE DELLA DIOCESI SUBURBICARIA DI ALBANO • ANNO 13 N. 121 - APRILE 2020



## MESSE E MENSE PER SFAMARE IL POPOLO

Leggo in una recente pubblicazione di F. Gargelli che, attualmente, quasi la metà degli italiani rientra nella categoria dei *non frequentanti* e che negli ultimi anni è molto cresciuto il numero di chi in un anno non varca mai la porta di una chiesa. Il saggio s'intitola *Gente di poca fede*. Considerando le questioni relative ai riti sacri sorte in questo tempo di pandemia, mi chiedo se quel noto sociologo italiano non abbia sbagliato le sue statistiche, oppure se non corriamo noi il rischio d'immaginare che il numero dei "praticanti" sia in questi mesi cresciuto in proporzione al nostro ricorso alle trasmissioni *streaming*. Non ho competenze per anticipare se e in quale delle prossime fasi del Covid-19 tutte le nostre chiese saranno abitualmente tanto affollate da non poter osservare gli spazi prescritti. Ho, invece, riscontri reali per registrare l'aumento di persone che ogni giorno (e non solo la Domenica) affollano le sedi della *Caritas*: in una nostra parrocchia quanti fruiscono dell'aiuto son cresciuti numericamente da 30 a 350; altrove, sedi *Caritas* già aperte una volta a settimana, ora lo sono ogni giorno. Questo senza parlare

degli «irregolari» (davvero in tutti i sensi) che nelle nostre strutture trovano accoglienza e aiuto. Da poche ore nelle comunità islamiche (ce ne sono diverse sul territorio diocesano) ha avuto inizio il *Ramadan*. Neppure quei fedeli potranno radunarsi per la preghiera e svolgere insieme l'*iftar*; con loro, però, è anche iniziato un inedito dialogo ecumenico: ricevono aiuti dalle nostre *Caritas* e al tempo stesso le aiutano. Dalle campagne di Ardea, ad esempio, hanno inviato in abbondanza frutta e verdura per aiutare oltre cinquanta famiglie. Allora: quando "ricominceremo", lo faremo dalle Messe (in *streaming*), o dalle mense (reali)? Da dove riprenderemo il cammino? Mi sovviene ciò che scrive san Gregorio magno a commento del racconto evangelico di Marta, che *si fece avanti* presso Gesù per lamentarsi che Maria l'aveva lasciata sola a servire (cf. *Lc* 10,40). Scrive: «Se non possiamo stare seduti ai piedi del Redentore, noi che prestiamo servizio ai fratelli dobbiamo per qualche momento *farci avanti* a lui e servirlo nelle sue membra» (*Comm. a 1Re V*, 180: PL 79, 403).

✠ Marcello Semeraro, vescovo



GMG SU INSTAGRAM 2



MILLEFLASH 4

INSEGNAMENTO E DISABILITÀ OGGI 5



REINVENTARE IL DOMANI 6

COMPRESSE DI DSC 7



5 SANTUARI DIOCESANI 8

CARITAS E PROVVIDENZA 9



COVID: VERSO UN VACCINO 10

INFERMIERI IN PRIMA LINEA 11



APPUNTAMENTI 12

## LA GMG DIOCESANA SU INSTAGRAM

Il Servizio di pastorale giovanile sui social al tempo del Covid-19

Con tre serate di dirette sulla pagina Instagram del Servizio per la Pastorale giovanile di Albano, dal 3 al 5 aprile, è stata celebrata la Giornata mondiale della Gioventù a livello diocesano. Il filo conduttore è stato il messaggio di papa Francesco per la Gmg 2020, "Giovane, dico a te, alzati!". Ciascun incontro, a cura dell'equipe del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile, ha dato spazio alle testimonianze di sacerdoti e religiosi (don Marco Cimini e suor Roberta La Daga) e laici impegnati (gli sposi Marta e Daniele Conciatori), alla musica di giovani cantanti e band del territorio e si è concluso con giochi e sfide a squadre. «Ho in parte riscoperto - dice Antonella Lavezzari, dell'equipe organizzatrice - la bel-



lezza di farmi sorprendere e l'importanza di ascoltare. Più di tutto, sono grata per aver passato tre serate in serenità e aver avuto la possibilità di riflettere sul messaggio del Papa». «Questa Gmg - dice don Valerio Messina, direttore

della Pastorale giovanile - ha messo in luce le potenzialità dei giovani, capaci di mettersi in gioco anche se a distanza. Hanno riflettuto sul messaggio del Papa, condiviso momenti di musica, si sono esposti e hanno tirato fuori i propri talenti. I nostri giovani, che vivono responsabilmente questo periodo, rispettando le indicazioni del Governo, seppur nella fatica, rappresentano oggi la più bella testimonianza di carità».

Giovanni Salsano

## LETTERA AI CATECHISTI

Il messaggio del vescovo in questo tempo di isolamento

Come tutte le attività, pastorali e non, anche la catechesi ha subito notevoli sconvolgimenti a causa dell'emergenza sanitaria. Incontri sospesi, sacramenti rinviati, attività a distanza, celebrazioni in streaming hanno rivoluzionato e creativamente rinnovato rapporti e modalità operative. Per far sentire la sua vicinanza e il suo incoraggiamento alle catechiste e ai catechisti della diocesi di Albano, sempre accompagnati dall'ufficio Catechistico, il vescovo Marcello Semeraro ha inviato loro una nuova lettera. In particolare, Semeraro ha rivolto loro un vivo ringraziamento per avere reinterpretato il loro modo di essere Chiesa partendo dalla *casa*, *Chiesa domestica*. «Siete catechisti e accompagnatori - ha aggiunto il vescovo - non solo in occasione degli incontri e delle attività educative, ma sempre. Grazie, dunque, per il vostro impegno nell'ascolto e nell'accompagnamento realizzati con nuove modalità comunicative: vi siete posti in relazione tra di voi stando in comunione coi vostri sacerdoti, con gli altri operatori pastorali e con l'*équipe* dell'ufficio Catechistico». Riguardo al futuro, poi, il vescovo ha chiesto ai catechisti di raccogliere le considerazioni su quanto ciascuno sta apprendendo in questo tempo e di aiutare, insieme ai parroci, le famiglie a comprendere le difficoltà nella celebrazione dei Sacramenti fino a quando sarà possibile prepararle e viverle in sicurezza e nella gioia.

Alessandro Paone



## A CHE PUNTO SIAMO?

Continua la raccolta fondi per il progetto *ConDividiamo*



In poco meno di un mese dalla sua istituzione, il fondo speciale della diocesi di Albano, "ConDividiamo. Per le famiglie in difficoltà", ha raggiunto la cifra di 15.829,00 euro (dato aggiornato al 24 aprile, ndr), rappresentando un concreto segno

di solidarietà - insieme agli altri progetti finanziati con i fondi 8xmille - verso le fasce più deboli della popolazione, durante e immediatamente dopo l'emergenza. «In questi giorni - ha detto il vescovo di Albano, Marcello Semeraro - sono molte le richieste di aiuto che riceviamo da famiglie che sempre sono andate avanti da sole. Tutte le nostre parrocchie sono in contatto con Caritas diocesana per ottimizzare le risorse nella condivisione. Il nostro sguardo, però, deve essere lungimirante, guardare anche al futuro, a quando terminerà questo tempo di quarantena e ricominceranno le normali attività lavorative e sociali. Il fondo intende andare incontro proprio a questo tipo di difficoltà e sostenere nella ripresa sia le famiglie, sia le piccole imprese». Tutti possono contribuire ad alimentare il fondo con un bonifico bancario sul conto corrente intestato alla Diocesi di Albano - Fondo ConDividiamo, presso Banca Reale (Iban IT27E031380100000013285564), o portando l'offerta in parrocchia affinché il parroco provveda al bonifico. Per informazioni: Centro di ascolto diocesano (lun., mer. e ven. orario 10-12) ai seguenti contatti: 06932684058 o [caritalbano@gmail.com](mailto:caritalbano@gmail.com).

Manuel De Santis

10 ANNO



**SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE,  
QUI TROVI CHI TI AIUTA.**



**CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2020**

Torna TuttixTutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua **parrocchia** e presenta il tuo **progetto di solidarietà**: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un **incontro formativo** sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

**Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.**

**\*PRIMO PREMIO  
15.000 €**



# milleflash

## La nuova rubrica della PG diocesana



Si chiama "PG Worldwide. I giovani della diocesi nel mondo" la nuova rubrica a cura del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile, trasmessa sulla pagina Instagram [pastoralegiovanilealbano](https://www.instagram.com/pastoralegiovanilealbano). Il format prevede una chiacchierata con giovani della diocesi di Albano che vivono all'estero, sui temi di attualità e sulla loro vita fuori dall'Italia. Venerdì 24 aprile alle 21 in diretta con l'equipe della Pastorale giovanile diocesana c'è stata Luisa, una ragazza che ora abita e lavora a Madrid, mentre il 1 maggio alla stessa ora protagonista sarà Alessandra, da Londra. Dopo la diretta su Instagram, la rubrica sarà ripubblicata sulla pagina Facebook del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile.

Si chiama "PG Worldwide. I giovani della diocesi nel mondo" la nuova rubrica a cura del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile, trasmessa sulla pagina Instagram [pastoralegiovanilealbano](https://www.instagram.com/pastoralegiovanilealbano). Il format prevede una chiacchierata con giovani della diocesi di Albano che vivono all'estero, sui temi di attualità e sulla loro vita fuori dall'Italia. Venerdì 24 aprile alle 21 in diretta con l'equipe della Pastorale giovanile diocesana c'è stata Luisa, una ragazza che ora abita e lavora a Madrid, mentre il 1 maggio alla stessa ora protagonista sarà Alessandra, da Londra. Dopo la diretta su Instagram, la rubrica sarà ripubblicata sulla pagina Facebook del Servizio diocesano per la Pastorale giovanile.

## Due nuovi canali social per le famiglie

Per raggiungere le famiglie e proseguire nelle attività pastorali, durante il periodo delle restrizioni dovute alle norme di distanziamento sociale, l'ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia, diretto da monsignor Carlino Panzeri, ha lanciato l'iniziativa "A te e alla Chiesa di casa tua". Si tratta dell'invio, ogni lunedì, di un messaggio - un breve audio e del testo relativo - che vuole essere un piccolo segno di cura per le famiglie da parte di don Carlino e dell'equipe Ufficio Famiglia della diocesi di Albano. Il materiale si può trovare anche sulla pagina Facebook "Conosci don Carlino Panzeri?" e sul canale Telegram "La Parola del Lunedì".

## In aiuto dei più poveri



Dopo i 22,5 milioni di euro 8xmille, già destinati per le prime emergenze il mese scorso, l'8 aprile la Cei ha stanziato altri 200 milioni di euro per contribuire a far fronte alle conseguenze dell'epidemia di Covid-19. Si tratta di un aiuto straordinario della Chiesa italiana per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o di necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà. L'erogazione impegna a un utilizzo di tali risorse entro il 31 dicembre 2020. Intanto Matteo Calabresi ha lasciato la guida del Sovvenire, sostituito da Massimo Monzio Compagnoni. Il servizio diocesano per il Sovvenire, per voce del responsabile, il diacono Antonello Palozzi, ha ringraziato il primo per il prezioso lavoro svolto e ha rivolto al secondo i migliori auguri di buon lavoro.

Dopo i 22,5 milioni di euro 8xmille, già destinati per le prime emergenze il mese scorso, l'8 aprile la Cei ha stanziato altri 200 milioni di euro per contribuire a far fronte alle conseguenze dell'epidemia di Covid-19. Si tratta di un aiuto straordinario della Chiesa italiana per sostenere persone e famiglie in situazioni di povertà o di necessità, enti e associazioni che operano per il superamento dell'emergenza provocata dalla pandemia, enti ecclesiastici in situazioni di difficoltà. L'erogazione impegna a un utilizzo di tali risorse entro il 31 dicembre 2020. Intanto Matteo Calabresi ha lasciato la guida del Sovvenire, sostituito da Massimo Monzio Compagnoni. Il servizio diocesano per il Sovvenire, per voce del responsabile, il diacono Antonello Palozzi, ha ringraziato il primo per il prezioso lavoro svolto e ha rivolto al secondo i migliori auguri di buon lavoro.

## Rimandati di un anno due importanti eventi mondiali

Sono stati differiti di un anno, a causa dell'attuale situazione sanitaria legata alla pandemia di Covid-19, e delle sue conseguenze sullo spostamento e l'aggregazione di giovani e famiglie, due eventi ecclesiali a livello mondiale. Papa Francesco, insieme al Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, ha infatti ritenuto di posporre di un anno sia il prossimo incontro mondiale delle famiglie - che era in programma a Roma inizialmente nel giugno del 2021 e ora è in calendario a giugno 2022 - sia la prossima Giornata mondiale della gioventù, che avrebbe dovuto svolgersi a Lisbona nell'agosto del 2022, e che adesso è stata riprogrammata ad agosto 2023. Lo ha reso noto la sala stampa della Santa Sede con una dichiarazione del direttore Matteo Bruni.

## In ricordo di mons. Dante Bernini



In occasione del compleanno di monsignor Dante Bernini, già vescovo di Albano, lunedì 20 aprile il vescovo di Viterbo, monsignor Lino Fumagalli ha celebrato una Messa in suffragio nella Basilica Santuario di Santa Maria della Quercia, nel capoluogo della Toscana. La celebrazione è stata trasmessa

in diretta sulla pagina Facebook Parrocchia Basilica Santuario Santa Maria della Quercia e vi ha partecipato il sindaco di Viterbo, Giovanni Arena. Nato a La Quercia, provincia e diocesi di Viterbo, il 20 aprile 1922 monsignor Dante Bernini è stato ordinato sacerdote il 12 agosto 1945 ed è stato vescovo ausiliare di Albano dal 1971 al 1975 e vescovo della stessa diocesi suburbicaria dall'8 aprile 1982, per poi divenirne vescovo emerito il 13 novembre 1999.

## La Pasqua ortodossa

Domenica 19 aprile la Chiesa ortodossa ha celebrato la Santa Pasqua. Il vescovo di Albano, Marcello Semeraro, a nome suo, del presbiterio e dei fedeli della diocesi ha espresso vicinanza e affetto a tutti i fratelli cristiani ortodossi presenti sul territorio diocesano, con l'augurio sincero di vivere una luminosa Pasqua di Resurrezione. In particolare, monsignor Semeraro ha rivolto un pensiero augurale alla Chiesa Ortodossa Romana d'Italia, la cui comunità è tra le più numerose sul territorio della diocesi, e che è guidata dal vescovo Silvan e dal vicario Atanasie, con cui da molti anni è in vita un'amicizia basata su dialogo e fraternità.

## IDR AL TEMPO DEL COVID-19

La vulnerabilità della relazione e la potenzialità della rete

**C**on la chiusura delle scuole per la pandemia da *Covid-19*, da un giorno all'altro gli insegnanti, tra cui quelli di religione cattolica, sono stati proiettati in una realtà *altra* e lontana dal calore chiassoso e vivo delle aule. Si sono scoperti vulnerabili e inevitabilmente soli, di fronte a una sfida che non potevano rifiutare: esserci nonostante tutto, come parte di una comunità educante e della famiglia degli insegnanti di religione cattolica.

Bisognava rimodulare la didattica, il modo di fare scuola, di portare avanti il lavoro che doveva essere portatore di un valore aggiunto di prossimità e vicinanza.

Ciascuna scuola ha cercato di mettere in campo al più presto la propria competenza e capacità di offrire una formazione immediata ai docenti. Sulla base delle iniziative delle singole scuole, e rimanendo nello spirito di una profetica creatività, gli insegnanti di religione hanno implementato i materiali a disposizione sulla piattaforma didattica dell'ufficio diocesano, per la formazione permanente, e rivelatasi ora così utile. Si sono confrontati con le diverse realtà territoriali, inventando giochi, appuntamenti fissi, video-lezioni, spazi di espressione e tempi di condivisione. Anche l'ufficio diocesano IRC sta ac-



compagnando costantemente con sussidi adeguati, contatti telefonici, email, video-chiamate e collegamenti su piattaforme, i singoli insegnanti per incoraggiarli e sostenerli in questo momento in cui sono chiamati a dare speranza e indicare segni positivi di futuro, oltre che continuare i programmi e gestire la didattica a distanza.

Come, pure, non è mancata la parola del vescovo Semeraro, in questo tempo di emergenza più sostanziosa che mai, con un messaggio in prossimità della Pasqua che molte scuole hanno inserito online e, in ordine al quale, hanno ricevuto moltissimi cenni di riscontro che dicono il grande bisogno di essere pensati, ricordati, di sentirsi parte e di ascoltare parole di fiducia e di senso.

Nella difficoltà del silenzio, tanto estraneo a chi lavora nella scuola, sono affidate agli schermi le parole che sembrano più adatte a far capire a ciascun alunno quanto sia importante sentirlo, anche se la voce arriva a tratti, anche se la webcam non funziona bene. Per i più piccoli la comunicazione costante con le famiglie consente di far arrivare nelle case valanghe di affetto. E di questi tempi non è mai abbastanza!

Elisa Ognibene

## COMMENTO ALLA PAROLA E DISABILITÀ UDITIVA

Un video quotidiano con audio e sottotitoli offerto dal settore Apostolato biblico dell'UCD

**I**n questo tempo che fa sperimentare insieme fragilità e nuove possibilità, viene proposto un commento quotidiano alla Parola di Dio, accessibile con audio e sottotitoli anche per le persone adulte con disabilità sensoriali. Si tratta di un servizio dalla Diocesi di Albano: un prezioso contributo di riflessione e di vicinanza nell'ascolto e nella lettura dei brani biblici grazie al



commento che ogni giorno propone don Alessandro Saputo, responsabile del settore Apostolato biblico dell'ufficio Catechistico diocesano. «È cominciata - commenta don Alessandro Saputo - per rimanere prossimi alla comunità parrocchiale, è diventata scelta per tutta la diocesi, si è allargata raggiungendo persone in tutta Italia e permettendo così a molti di iniziare la giornata nel segno della Parola e di un momento di spiritualità». Il direttore dell'ufficio Catechistico, don Jourdan Pinheiro, che sta impegnando l'equipe diocesana a mettersi in ascolto quotidiano di catechisti e famiglie, ha ribadito il desiderio di rendere la lettura e la meditazione della Scrittura accessibile a tutti, senza esclusione. La proposta nasce dalla sinergia fra il set-

tore dell'Apostolato biblico e il settore Catechesi con le persone con disabilità e, proprio il fatto di rivolgersi a persone con disabilità adulte, la rende ancor più significativa poiché di rado trovano contenuti adeguati alla loro fruizione.

In questo tempo, chi lo desidera ha la possibilità di leggere o ascoltare il percorso di meditazione e riflessione proposto (disponibile su [www.catechisticodiocesialbano.com/quaresima-2020-video](http://www.catechisticodiocesialbano.com/quaresima-2020-video)): grazie all'uso sincrono dell'audio e dei sottotitoli, sia le persone cieche o ipovedenti che le persone sorde potranno gustare una breve e profonda riflessione quotidiana sulla Parola, "spezzando" con i propri cari anche il pane del nutrimento spirituale. Essere commensali della Parola di Dio, infatti, è un dono che la Chiesa continua riccamente e creativamente a offrire in questo tempo, in cui la doverosa distanza sociale invita a una vicinanza di relazioni da tessere con attenzione, diversificando codici, canali, modalità che possano consentire a tutti di non sentirsi soli e ascoltare, gustare e condividere la Parola di Dio.

Rosanna Consolo

## SIAMO NOI I PROTAGONISTI

**D**opo il “coronavirus” la nostra vita non sarà più quella di prima. Passata la pandemia pensiamo che si tornerà alla vita precedente? Assolutamente no. Che ci piaccia o meno, questo virus è stato uno spartiacque tra il “prima e il dopo”. Saremo protagonisti di molti cambiamenti nei nostri stili di vita indotti da questa pandemia. Tuttavia, uno dei problemi da affrontare immediatamente è quello di rimettere in moto la ripresa economica del paese, a partire dal mondo del lavoro. Gli scenari che esperti e studiosi prefigurano sono drammatici, in particolare per l'Italia, già gravata da una situazione socio economica e finanziaria pesantissima. Qualcuno parla di calo, a fine anno, che potrebbe toccare il -15%, un debito pubblico che potrebbe andare ben oltre il 150%. È necessario ripartire, ma come?

**Alcuni scenari possibili**

Molti esperti pensano: solo le aziende smart sopravvivranno alla crisi economica e alle nuove modalità di lavoro, le ripercussioni economiche saranno inimmaginabili. E ci sarà chi trarrà grande profitto della crisi mentre i più deboli soccomberanno. Il 5G, a breve stravolgerà la nostra vita. A fine 2020, oltre 50 miliardi di dispositivi smart controlleranno a distanza riscaldamento, telecamere, serrature intelligenti e moltissimi altri oggetti della nostra vita quotidiana. La cosiddetta “quarta rivoluzione industriale” ha subito un’accelerazione

straordinaria. Rapidi cambiamenti hanno modificato il concetto di presenza sul luogo di lavoro. Non torneremo più alla vecchia “normalità” del classico lavoro in ufficio con code di auto in direzione di case e uffici. Si sposteranno per lavoro solo coloro la cui presenza è essenziale come la sanità, le aziende di produzione di beni, i manutentori e così via. La pandemia ha imposto un processo di digitalizzazione che terrà in vita solo le aziende smart mentre le aziende “vecchio modello”, se non accetteranno la sfida del cambiamento, sono destinate alla chiusura.

**La spietata concorrenza e la tutela della salute**

Stessa sorte per i centri commerciali, a causa della pressante concorrenza di Amazon e che si ritrovano ora più che mai fuori mercato, e per le attività legate all’afflusso di una massa di persone come bar, ristoranti, palestre, fiere, eventi, che vedranno un corposo decremento del fatturato e dovranno avere la capacità di reinventarsi. In questi giorni le aziende stanno pensando in primo luogo a come tutelare la salute dei lavoratori e della

## SEMINARE LA SPERANZA

**La riflessione dell’Ufficio nazionale per i problemi sociali del lavoro della Cei**

**I**n questi giorni di blocco totale a causa del Covid-19, l’ufficio nazionale per i Problemi sociali e il lavoro della Cei ha condiviso una riflessione a partire dalle preoccupazioni del mondo del lavoro, “in pensiero per l’oggi e per il futuro”, e il dolore “nelle famiglie colpite da lutti e da una malattia che mette a dura prova le persone” mettono a serio rischio “la tenuta psicologica, economica e sociale del Paese”. Seppur la politica è intervenuta in varie forme, c’è una fascia sociale che rischia il baratro. “La dimenticanza di sostegno alle attività del terzo settore - si legge nel documento - è un errore che non ci possiamo permettere”, tra posti di lavoro in gioco e i benefici sociali al servizio della persona che verrebbero meno. Gli aiuti, mai come in questo periodo “devono poter andare in due direzioni: verso chi soffre di più e verso quelle realtà che possono garantire meglio il futuro.”



Quest’emergenza fa comprendere l’interdipendenza tra “il sistema economico e la salvaguardia della salute.” Da qui che si deve ripartire e “imparare a ragionare in termini di complessità e di saggia prevenzione.” Per rafforzare il con-

cetto, viene paragonata un’economia senza sanità pubblica a “un gigante coi piedi di argilla” che “rischia di saltare all’aria da un momento all’altro”. Il discernimento, in questo caso, “riguarda gli investimenti necessari per la ricerca scientifica e per rafforzare tutto il sistema della cura alla persona, declinando i principi di solidarietà e di sussidiarietà con maggior efficacia.” E per

avere una visione più ampia della realtà occorre “invertire alcune priorità per il Paese. Si devono certo evitare gli sprechi” senza però “accettare i tagli arbitrari alla sanità, a danno delle classi sociali più deboli”.

Si chiede, inoltre “di ripensare lo sguardo sui migranti”, indispensabili “perché si prendono cura a domicilio delle nostre famiglie” e “sono manodopera a basso costo nella filiera agroalimentare.” In quanto lavoratori “invocano dignità e riconoscimento”.

La pastorale sociale “incoraggia chi prova ad uscire dagli schemi. Pensare il domani è possibile a partire da un buon discernimento. Ciò significa seminare speranza”.

Matteo Lupini

## TI DEI CAMBIAMENTI FUTURI



collettività. Troppi fattori, sia irrazionali che reali, bloccano il paese, soprattutto nelle zone che più pesano in termini di Pil e lavoro. Turismo, commercio, cultura e tempo libero e tantissimi settori e professionisti hanno già subito danni enormi e occorre, con tutte le sicurezze del caso, riprendere a vivere e produrre, superando panico ed emergenza. Per questo servono idee, competenze, sinergia e collaborazione. Lavorare insieme e, dopo aver messo in sicurezza il paese dal punto di vista della salute, si agisca sul fronte dell'economia, del lavoro e della vita civile.

### Uno sguardo al locale

Nella nostra regione ci sono settori economicamente vitali che devono essere rimessi immediatamente in moto: l'edilizia (grande moltiplicatore di posti lavoro), il turismo, l'agricoltura, i vari distretti industriali, le grande varietà di servizi pubblici (trasporti, raccolta rifiuti, ecc.). Con un occhio di riguardo alle giovani generazioni. Se a milioni di lavoratori il virus sta rubando il presente, c'è una generazione alla quale rischia di portare via il futuro. La fase due, per questa generazione, è piena di

incertezza. Lo conferma una ricerca dell'Istituto Toniolo: tra i loro coetanei europei, i ragazzi italiani sono quelli che vedono il futuro più nero, forse perché già partivano da una situazione precaria. E così molti temono che la crisi post Covid 19 possa ridurre ancora di più le loro speranze di trovare un lavoro, di avere dei figli, di costruire progetti. I nostri vescovi, nell'affidare l'Italia alla Vergine Maria, nel loro messaggio affermano: «La sfida che abbiamo di fronte è formidabile e richiede l'impegno di tutti. C'è una missione comune da svolgere nelle diverse dimensioni del nostro vivere come cittadini che partecipano alla vita sociale e politica, come risparmiatori e consumatori consapevoli, come utilizzatori dei nuovi mezzi di comunicazione digitali. Questo chiede a tutti di dare un contributo alla costruzione di un modello sociale ed economico dove la persona sia al centro e il lavoro più degno».



Claudio Gessi  
Incaricato della Commissione regionale  
Pasorale sociale e lavoro, giustizia e pace, custodia del creato

## COMPRESSE DI DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA

Nove appuntamenti per avviare un dialogo e stuzzicare l'appetito

Il Servizio diocesano di Pastorale giovanile in collaborazione con l'ufficio diocesano per i Problemi sociali e del lavoro della diocesi di Albano, ha dato l'avvio a un percorso dal titolo: "Comprese di Dottrina sociale della Chiesa". Come si può intuire dalla dicitura, si tratta di un'iniziativa finalizzata ad accrescere l'interesse e la conoscenza dei giovani circa la posizione della Chiesa rispetto alle questioni sociali: politica, economia, ambiente, lavoro, salute, e così via. Si tratta di un percorso che intende fornire ai giovani la grammatica di base del pensiero sociale cristiano, dotandoli degli strumenti fondamentali per avviare una lettura critica (e non criticista o, peggio ancora, ideologica) della realtà sociale, secondo principi e i criteri orientativi propri del Vangelo.

Quest'ultimo, infatti, non è un libro da leggere, ma da vivere. Il pensiero sociale cristiano rappresenta, in questo senso, l'occasione – per ogni battezzato – di fecondare e fermentare la società con il Vangelo (come riporta il compendio della Dottrina sociale della Chiesa), procedendo a una attualizzazione del messaggio di liberazione e di redenzione del Signore Gesù: la società, infatti, e



con essa la politica, l'economia, il lavoro, il diritto, la cultura non costituiscono un ambito meramente secolare e mondano e perciò marginale ed estraneo al messaggio di salvezza annunciato da Cristo. La scelta di usare il termine "comprese" nasce dal desiderio di voler offrire, come nel caso delle famose pastiglie mediche – le quali

contengono in un'unica forma solida i basilari principi attivi – contenuti semplici e facili da digerire.

Queste compresse intendono essere un "aperitivo" che apra lo stomaco, o forse sarebbe meglio dire, il cuore e la mente di tutti quei giovani che desiderano saperne di più sul pensiero della Chiesa circa le questioni politiche, economiche, più in generale, sociali. L'intento è che possano rappresentare per chi ascolta uno strumento indispensabile per leggere in maniera critica la realtà intorno.

Gli episodi di "Comprese di DSC" sono pubblicati sulle pagine Facebook, Instagram e Telegram della pastorale giovanile di Albano, il martedì e il sabato, per nove appuntamenti.

Salvatore Surbera

## MAGGIO E LA DEVOZIONE MARIANA

Un pellegrinaggio virtuale in cinque santuari della diocesi di Albano

**P**oter vivere, seppure a distanza, ma uniti nella preghiera, la devozione mariana nel mese di maggio è un'esigenza sentita da tantissimi sacerdoti, religiosi e fedeli. Così, dalla collaborazione tra l'ufficio Catechistico (sette Apostolato biblico), l'ufficio Liturgico, il Museo diocesano e l'ufficio per le Comunicazioni sociali della diocesi di Albano, è nato il progetto "Maggio digitale: pellegrini con Maria", che propone una visita virtuale e momenti di preghiera reali in cinque santuari mariani della diocesi. L'iniziativa, coordinata da don Alessandro Saputo, prevede che a partire dal 30 aprile, per tre giorni a settimana - dal giovedì al sabato alle 18 - siano pubblicati sui canali social della diocesi di Albano dei video con racconti e testimonianze (di parroci, sacerdoti ed esperti) sulla storia e le bellezze artistiche e architettoniche dei luoghi di culto mariani (il primo giorno), un approfondimento biblico-teologico sulla Vergine Maria attraverso una breve lectio divina (il venerdì) e la celebrazione di un rosario meditato (il sabato). La domenica, dove possibile, sarà trasmessa in diretta streaming la Messa. Nonostan-



te le restrizioni in essere, dovute alle norme anti contagio, il desiderio di un contatto con Dio ha spinto molte persone a orientare la propria tradizionale fede dentro un tessuto comunicativo nuovo. Sono nate così moltissime iniziative, sia a livello parrocchiale che nazionale, con lo scopo di sostenere la fede, nonostante il persistere della distanza fisica. L'avvicinarsi del mese di maggio, caratterizzato in tutte le comunità da una più intensa devozione mariana e dalla presenza in molte città di tradizioni popolari, di processioni, di atti di culto che non potranno essere svolti, lascia in tutti un senso di abbandono e di tristezza. Per questo, i pellegrinaggi virtuali si svolgeranno nel santuario di Santa Maria della Rotonda, ad Albano laziale (dal 30 aprile al 2 maggio), della Madonna di Collefiorito a Pomezia (dal 7 al 9 maggio), di Santa Maria di Galloro, ad Ariccia (dal 14 al 16 maggio), di Nostra Signora delle Grazie e Santa Maria Goretti, a Nettuno (dal 21 al 23 maggio) e della Madonna delle Grazie, a Lanuvio (dal 28 al 30 maggio).

Valentina Lucidi

## LA BENEFICENZA DEL PAPA ARRIVA AD ALBANO

Il Santo Padre dona al Regina Apostolorum un respiratore e presidi sanitari

**P**apa Francesco ha voluto donare un respiratore per malati di Covid-19, ricoverati presso l'ospedale di Albano Laziale, Regina Apostolorum. Insieme all'importante macchinario, consegnato sabato 11 aprile, sono giunti nella struttura, nei giorni precedenti, anche numerose mascherine e occhiali protettivi per pazienti e personale medico. Il Santo Padre, tramite il vescovo di Albano, monsignor Marcello Semeraro, ha voluto quindi dimostrare in maniera concreta la sua vicinanza a chi è affetto dal virus e a quanti lo stanno combattendo, anche rischiando la propria vita. Inoltre, Francesco ha impartito la benedizione agli operatori sanitari e soprattutto ai malati presenti presso la struttura, e ha anche invocato la protezione della Beata Vergine Maria. Il dottor Gianluca Lunghi, medico specialista pneumologo del Regina Apostolorum, ha voluto ringraziare attraverso un video il Santo Padre, per il prezioso dono del respiratore per ventilazione non invasiva che «Ci permetterà - afferma il dottor Lunghi - di migliorare la qualità delle cure dei malati garantendo la possibilità di una guarigione completa». L'ospedale



Regina Apostolorum è diventato un importante presidio Covid-19 della regione Lazio, per rispondere all'emergenza legata alla pandemia, in particolare, per la zona dei Castelli Romani. «In un momento di grave pericolo - si legge in una nota - l'Ospedale Regina Apostolorum - viene quindi chiamato a rispondere alla sua prima vocazione: la cura delle persone infette da tubercolosi, cioè colpite da malattie polmonari. La casa di cura era sorta dal cuore del fondatore e di madre Tecla, pro-

prio per ospitare e curare le Figlie di San Paolo ammalate di tubercolosi, che avevano bisogno di lunghe degenze in strutture ospedaliere laiche».

Sono 70 i posti letto messi a disposizione nell'ospedale delle Figlie di San Paolo che vedrà trasformato il "blocco operatorio" in terapia intensiva con la disponibilità di 14 posti di rianimazione. Albano si è così predisposta a far fronte a una crisi sanitaria senza precedenti nella storia recente. In questi giorni sembra intravedersi, seppur in alcune zone, qualche spiraglio di speranza, da prendere con cauto ottimismo.

Emanuele Scigliuzzo



## L'ESPERIENZA DELLA PROWIDENZA

Tanti sono gli aiuti ricevuti in questo tempo nuovo

«In tutte le maniere vi ho dimostrato che lavorando così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!» (Atti 20,35). Colpisce particolarmente un'immagine, che si è vista girare in questi giorni sul modo di gestire la carità in questo periodo di emergenza mondiale, e che permette di vedere anche la creatività per farlo in modo partecipativo: si vede un tavolino



con dei prodotti alimentari e di prima necessità e con accanto una scritta: "se hai, dona, se non hai prendi solo un po' di quello che ti manca". Sia attraverso la Caritas diocesana, che attraverso le Caritas vicariali e parrocchiali è stata riscontrata una questione, che era prevedibile e che si svilupperà con sempre maggiore intensità con il procedere dell'emergenza: da una parte ci sono tante nuove famiglie che bussano alle porte della Caritas per chiedere un po' di aiuti, o per esprimere altre nuove povertà, e dall'altra parte c'è la sensibilità delle persone, delle aziende e di altre strutture che vogliono donare, condividere e venire incontro a queste necessità.

### Una carità che non manca mai

In questo periodo critico fa gioire e dà speranza la sensibilità di tanta gente, che vedendo il quotidiano del prossimo, si è accorta di tutte queste difficoltà e vuole donare e aiutare. Si può dire che a tutti questa emergenza ha cambiato la vita da un momento all'altro. Tuttavia, chi non ha perso il lavoro riesce ad andare avanti senza tanta fatica, almeno dal punto di vista economico; per chi il lavoro lo ha perso, invece, le preoccupazioni sono tante. Non si può essere indifferenti a questa realtà, perché con queste persone si lavora, ci abitano accanto, in un modo o in un altro si conoscono e si sanno le loro problematiche. La prima lettura della Messa nel martedì della seconda settimana di Pasqua parla del modo in cui vive la prima comunità cristiana, quella comunità che incomincia a prendere forma dalla predicazione degli apostoli su Gesù Risorto: avevano tutto in comune. Se veramente si è risorti con Cristo, un modo per dimostrarlo è guardando le cose di lassù, e vivendo la carità al modo della prima comunità cristiana (Cfr. Atti 4, 32-37).

Tante famiglie hanno tutto, ma

non sono felici perché manca loro la libertà, la tranquillità, il fatto di frequentare le persone e i soliti posti. Hanno bisogno di essere ascoltati, stanno vivendo questa quarantena sotto pressione, quanto accaduto gli ha cambiato molto il modo di vivere, non vedono chiaro il futuro, hanno bisogno di essere tranquillizzati, rasserenati. Altre, invece, vivevano una vita normale, ma avendo dovuto chiudere le piccole attività, adesso si trovano in grosse difficoltà anche guardando al futuro.

Ad altre famiglie, oltre a tutto questo, manca anche il necessario, materialmente, per andare avanti.

I volontari delle varie Caritas del territorio della diocesi di Albano raccontano che stanno arrivando tante famiglie che a mala pena riuscivano ad arrivare alla fine del mese, contando su quel poco che l'uno o l'altro riusciva a guadagnare col lavoro, purtroppo il più delle volte anche in nero. Adesso si trovano con una dura realtà nella quale nessuno può lavorare, nessuno percepisce niente, e le difficoltà sono tante, per cui in tanti casi gli assistiti si sono anche raddoppiati. È pur vero che la Caritas non è sola, ci sono sul territorio tante associazioni che offrono diversi servizi alla popolazione e ci sono anche dei bonus che stanno distribuendo i Comuni. Bisogna essere grati per questo, perché l'emergenza è veramente grande e serve fare un lavoro insieme, organizzato e ben programmato.

### La Provvidenza non manca mai

Una parola va detta a tutti questi cari fratelli meno fortunati: «Ricordate che non siete soli; abbiate fiducia in Dio, nella provvidenza Divina; cercate di vivere questa emergenza con serenità, speranza e responsabilità». Una seconda parola è «grazie», e va detta anche a tutti i volontari Caritas che si danno da fare, sempre con le dovute precauzioni, ad assistere i fratelli. Una terza parola è «ricompensa», e va data a chi con generosità ha donato: questa ricompensa sicuramente l'avrete nel Regno di Dio. Uno dei momenti importanti dei centri di ascolto è quello della preghiera. Tutti gli operatori della carità, in modo del tutto speciale in questo periodo, avranno un pensiero nel cuore per le persone bisognose, per i volontari e per i benefattori.

Fernando Lopez



## SPESA SOSPESA PER SUPERARE LA QUARANTENA

La carità raccolta nei supermercati finisce nelle tavole di chi è nel bisogno

«L'umano arriva dove arriva l'amore, non ha confini se non quelli che gli diamo». Così Italo Calvino definiva quel sentimento misterioso che fa essere reciprocamente legati l'uno con l'altro. Lo stesso che in questi giorni sta muovendo tante persone di buona volontà, da quando la pandemia di Covid-19 ha cambiato il modo di pensare la solidarietà. Anche nella diocesi di Albano, come in altre parti d'Italia, è stata riscoperta



la logica della "spesa sospesa". Sempre più persone comprano prodotti in negozi e supermercati e li lasciano per quei clienti che ne hanno bisogno e non possono permetterseli. A Marino ad esempio il servizio è stato attivato dal Comune ed è sostenuto dall'Unione commercianti, Associazione Commercianti Frazioni (ACF) e Associazione Commercianti Centro Storico (ACCS). Ad Anzio l'amministrazione comunale ha inaugurato il progetto "SpesaSOSpesa", attraverso il quale gli iscritti alle onlus locali raccolgono quanto donato e lo distribuiscono ai poveri. Ad Albano i negozi che hanno aderito all'iniziativa sono quattordici, incluse le fra-

zioni di Pavona e Cecchina. Sul sito istituzionale si esplicita la preferenza per generi di prima necessità, a lunga scadenza e prodotti per la cura personale e della casa. Sarà la Protezione civile poi a consegnarli ai nuclei segnalati dai Servizi Sociali. Accanto al mondo laico si muove anche quello religioso. Oltre alla consegna di pacchi alimentari e al servizio di emporio solidale, l'associazione San Francesco Insieme per la Pace contribuisce a smistare le derrate alimentari. Chi

vuole partecipare può telefonare al numero 3662855451. Ad Aprilia, infine, è attivo il "Carrello Sospeso": le associazioni della Rete di Emergenza Povertà consegnano quanto raccolto in nove centri, dove i clienti trovano un carrello dove riporre quanto intendono regalare. A distribuirli saranno i volontari dei centri Caritas delle parrocchie di Campo di Carne, Ardea, Campoverde, ai quali si aggiungono il Centro di solidarietà San Benedetto, la Fondazione Come Noi "Corasaniti Vincenzo Graziano", l'Istituto per la Famiglia e le associazioni Laeta Corda e Raggio di Speranza.

Mirko Giustini

## DA POMEZIA UNA PROPOSTA ANTI COVID-19

Un'eccellenza del nostro territorio alle prese con la sperimentazione dell'atteso vaccino

Il vaccino in grado di sconfiggere il Covid-19 potrebbe arrivare dal nostro territorio. Il prototipo che dal 23 aprile viene sperimentato sull'uomo, in Inghilterra, è infatti stato prodotto dalla Advent IRBM di Pomezia, la stessa che nel 2010 ha realizzato il vaccino contro l'ebola. Studiato in collaborazione con lo Jenner Institute della Oxford University, il vaccino verrà iniettato su 550 volontari per studiarne l'efficacia, con la speranza che sia quello giusto per interrompere la trasmissione del coronavirus. La speranza di tornare alla normalità, in Italia e nel mondo, come più volte hanno ribadito gli scienziati e l'OMS, è riposta proprio nel vaccino. In attesa che venga scoperto, la quotidianità resterà fatta di mascherine, guanti e distanziamento sociale. E tanta ansia. Speranza, sì, ma occorre cautela e bisogna mettere in conto tempi forse lunghi. Quanto ci vorrà perché il vaccino sia disponibile per i cittadini? Lo spiega Carlo Toniatti, direttore scientifico della Irbm: «Se la sperimentazione darà esito positivo lo sapremo a settembre. Se non dovesse funzionare lo sapremo prima, ma quel che dobbiamo capire non è solo se funziona, ma anche quanto funziona». Per esempio resta da capire se sarà



una vaccino da fare una tantum o se andrà ripetuto ogni anno. «Dalla sperimentazione – prosegue Toniatti – bisogna passare alla produzione, e qui entrano in gioco le industrie farmaceutiche. Si può ipotizzare quanti vaccini all'anno saranno prodotti, ma non sappiamo quante vaccinazioni siano realmente necessarie. Per questo servono i risultati dei test sierologici. Finché non si ha una risposta della comunità scientifica su questo non si può fare il calcolo di quante persone hanno necessità del vac-

cino e di conseguenza dei tempi». È allora possibile prevedere quando comincerà la fase 3, ovvero quando si potrà tornare alla normalità? «Gli scienziati – conclude Toniatti – non possono fare previsioni temporali perché sono troppe le variabili da tenere in considerazione. Fatte le analisi scientifiche va poi presa una decisione sul da farsi, ma questa, come è giusto, resta una scelta politica. Sono diversi i vaccini in fase di sperimentazione e per vincere questa battaglia potrebbe aiutare se ne funzionasse più di uno e mi auguro sia così: non è il momento di essere competitivi».

Monia Nicoletti

# FLAMINIA GONZAGA COLONNA AD ALBANO

## Antropologia del sacro

La realizzazione della chiesa e del convento dei Cappuccini e la riedificazione del convento dei Carmelitani, ad Albano Laziale, si devono alla volontà dei Savelli, allora signori della città, con il contributo finanziario di Flaminia Gonzaga Colonna.

La nobildonna apparteneva al ramo dei Colonna di Palestrina. Rimasta vedova, nel 1609, dopo la morte del marito, il nobile Giulio Cesare Gonzaga, ereditò tutti i suoi beni e si trasferì ad Albano, ospite della famiglia Savelli. La cultura dell'epoca destinava alle donne, soprattutto se vedove, attività di carattere spirituale o di economia domestica.

Generalmente, in Italia, alla vedova spettava solo ciò che le apparteneva prima del matrimonio e non era considerata la tutrice naturale dei figli. Il marito poteva derogare ad alcune di queste norme con il testamento, nominando la moglie *donna et madonna* del suo patrimonio finché non si fosse risposata. Il marito poteva però anche ignorare completamente la moglie nel testamento; in tal caso, alla sua morte, questa si trovava costretta a rinunciare alla casa e ai figli dopo essere rientrata in possesso della dote.

Tuttavia, proprio da quel periodo, iniziano a comparire le figure



di «*women who built walls*» (donne che “costruiscono” muri): ospedali, collegi, cappelle, chiese e, soprattutto, conventi e monasteri. Furono spesso matrone romane che parteciparono al mecenatismo del Rinascimento scegliendo la forma d'arte più visibile, più costosa e duratura: l'architettura. A Roma, a cavallo tra il XVI e il XVII secolo, furono molto attive Fulvia Conti e Caterina de Nobili, entrambe vedove di aristocratici della famiglia Sforza. La prima acquistò le rovine della chiesa medievale di Sant'Urbano, erigendo il convento su via Alessandrina, la seconda costruì una chiesa e un monastero per i monaci Foglianti. Esse operarono come le loro antesignane dal Primo Cristianesimo al Medioevo, rinnovando una tradizione ben documentata a Roma.

Sono noti casi di mecenatismo al femminile dei primi secoli del Cristianesimo, ad esempio alcuni *tituli*: *titulus Vestinae* (S. Vitale), *titulus Pudentis* (S. Pudenziana), *titulus Crescentianae* (S. Sisto Vecchio), *titulus Caeciliae* (S. Cecilia).

Si può, quindi, ascrivere la realizzazione di due tra i più prestigiosi siti religiosi di Albano, per opera di Flaminia Gonzaga Colonna, alla tradizione delle *women who built walls*.

Roberto Libera

# LA GIORNATA INTERNAZIONALE DELL'INFERMIERE

## Servizio, competenza, passione e paura nella cura delle persone

Eroi: questa la parola più utilizzata negli ultimi mesi per definire gli infermieri. E non poteva essere altrimenti, vista la centralità che ha assunto il loro ruolo durante la pandemia da Coronavirus. Il 12 maggio si festeggia la Giornata internazionale dell'infermiere, e mai come quest'anno una ricorrenza cade nel momento più giusto. Questa giornata è stata istituita nel



1965 dal Consiglio Internazionale degli Infermieri. Nel 1974 fu scelta la data del 12 maggio per celebrare l'anniversario della nascita di Florence Nightingale, considerata la fondatrice della moderna assistenza infermieristica. Il 2020, tra l'altro, è stato dichiarato “anno dell'infermiere e dell'ostetrica” dall'Assemblea Mondiale della Sanità.

Eroi, dicevamo. In camice bianco, sono stati accanto ai malati da Covid-19 giorno e notte, spesso senza fare pausa, soprattutto negli ospedali delle zone più colpite. Luoghi dove il numero di decessi ricordava quello delle guerre. Fabio, Giovanna e Dana sono stati tra i primi infermieri a entrare nelle cronache, a febbraio. Quando è scoppiata l'emergenza, hanno lavorato senza staccare mai, con poche ore per riposare o te-

lefonare ai figli, nella trincea di Codogno, provincia di Lodi, uno dei paesi dov'è cominciato tutto. Nessuno dei loro colleghi voleva dare loro il cambio, per paura del contagio, e così in corsia sono rimasti sempre loro. Di storie simili, di infermieri che hanno lavorato in condizioni massacranti, ma senza mai venir meno alla loro missione, se ne sono lette tante.

Trincea, altra parola che ha contraddistinto il loro lavoro in questi tempi. Come in guerra, appunto. Perché molti, oltre a cercare di guarire i malati da Covid-19, hanno rischiato, e rischiano tuttora, di ammalarsi a loro volta. Sia per la cattiveria del virus, sia per la mancanza di sicurezza con cui spesso sono costretti a operare. Secondo il bollettino del 17 aprile, il totale degli infermieri deceduti dall'inizio dell'epidemia è di 34. Quelli contagiati sono 8.800. Eroi, dicevamo, ma prima di oggi dimenticati da quella stessa politica che ora li incensa. Perché tanti, troppi, sono precari e sottopagati. La speranza è che non ci si dimentichi degli infermieri, definiti da papa Francesco “santi della porta accanto”, quando questa emergenza sarà finita.

Francesco Minardi

## QUALE LIBERTÀ OGGI?

«**A** peste, a fame et bello libera nos, Domine» (Dalla peste, dalla fame e dalla guerra liberaci, Signore). In un'antica preghiera, più che mai attuale, si invoca il Signore affinché ci liberi, cioè ci tenga lontani dai mali che minacciano di togliere il bene più grande, la vita, e rendono più difficile scegliere e fare tante "cose", in altre parole: limitano la libertà.

Libertà è una parola con una forte carica emotiva, che porta a darle una connotazione decisamente positiva, a considerarla un valore in sé. Tuttavia, ragionando, ci si rende conto che la libertà, in quanto possibilità di scegliere, è solo la condizione perché un'azione abbia un valore morale.

Ora, la libertà, in quanto possibilità di scegliere, chiama in causa la volontà e la ragione ed è per sua natura limitata. La scelta, la decisione di compiere un'azione piuttosto che un'altra, è un atto della volontà, che si compie, sapendo cosa si vuole e perché. La volontà non è sicura come l'istinto, è problematica: per volere qualcosa occorre domandarsi se "è bene per me", se "è meglio questo o quest'altro". Sentiamo di essere liberi, di essere noi a scegliere, dopo aver soppesato i pro e i contro. E ci si rende conto che la libertà è limitata.

Ripensiamo all'invocazione iniziale. Circostanze esterne, che non dipendono da noi, possono ridurre le possibilità di scelta, rendere difficile compiere la scelta giusta, ma non possono impedirci di scegliere per il nostro bene di uomini tra uomini. Sta a noi non rinunciare a realizzare la nostra umanità: scegliamo guardando avanti, discernendo quello che conta da quello che passa, ciò che è necessario da ciò che non lo è. Anche in questi giorni difficili, sospesi, siamo liberi di sognare un altro mondo, più bello, e di scegliere come fare il possibile per realizzarlo. Scopriamo la libertà e la creatività dell'amore. Come ci ha lasciato scritto sant'Agostino: «Dilige et quod vis fac» (Ama e fa' quello che vuoi).

Antonella Tarabocchia

# millestrade

Mensile di informazione  
della **Diocesi Suburbicaria di Albano**  
Anno 13, numero 121 - aprile 2020

Reg. n. 13/08 del 08.05.2008 presso il Tribunale di Velletri

**Direttore Editoriale:** Mons. Marcello Semeraro  
**Direttore responsabile:** Dott. Fabrizio Fontana  
**Coordinatore di redazione:** Don Alessandro Paone

#### Hanno collaborato:

Donatella Cicoria, Rosanna Consolo, Manuel De Santis, Claudio Gessi, Mirko Giustini, Roberto Libera, Fernando Lopez, Valentina Lucidi, Matteo Lupini, Monia Nicoletti, Francesco Minardi, Elisa Ognibene, Giovanni Salsano, Emanuele Scigliuzzo, Salvatore Surbera, Antonella Tarabocchia.

Piazza Vescovile, 11  
00041 Albano Laziale (Rm)  
Tel. 06/93.26.84.024 - Fax 06/93.23.844

[www.diocesidialbano.it](http://www.diocesidialbano.it)  
[millestrade@diocesidialbano.it](mailto:millestrade@diocesidialbano.it)

Stampa: **Tipografica Renzo Palozzi**  
Via Capo D'Acqua, 22/B  
00047 Marino (Rm) - Tel. 06/93.87.025

Questo numero è stato chiuso il 24.04.2020

DISTRIBUZIONE GRATUITA



10 ANNO

PRIMO PREMIO  
15.000 €



CONCORSO  
PER LE PARROCCHIE  
2020

## SE IL TUO PROGETTO È AIUTARE, QUI TROVI CHI TI AIUTA.

Torna Tutti x Tutti, il concorso che premia le migliori idee per aiutare chi ne ha più bisogno. Iscriviti la tua parrocchia e presenta il tuo progetto di solidarietà: potresti vincere i fondi\* per realizzarlo. Per partecipare basta organizzare un incontro formativo sul sostegno economico alla Chiesa cattolica e presentare un progetto di utilità sociale a favore della tua comunità. Parlane subito col parroco e informati su [tuttixtutti.it](http://tuttixtutti.it)

Da 10 anni chi partecipa fa vincere gli altri.



Finanziato e organizzato  
dal Servizio CEI  
per la Promozione  
del Servizio Economico  
alla Chiesa cattolica